

LA FINE DI UNA FAVOLA - di Victoria & Elizabeth Quaglia

Nuweiba, Sinai, 1997

Quella che un tempo era una bella e inverosimile amicizia tra un delfino e un essere umano si è ora trasformata in una originale e al tempo stesso triste attrazione turistica. Ma come si poteva immaginare che la crudele mano dell'uomo avrebbe potuto rovinare un così bel rapporto in nome del dio denaro ? Facciamo un passo indietro.

Un paio di anni prima avevamo sentito parlare per caso di un piccolo villaggio sperduto ai margini del deserto, lambito dalle acque del Mar Rosso, Nuweiba, dove da tempo un delfino amava giocare nelle acque della baia con il suo amico pescatore: la curiosità di vedere con i nostri occhi una cosa così meravigliosa era veramente irresistibile. E fu così che decidemmo di affrontare diverse ore di deserto a bordo della vecchia macchina di Magdì per raggiungere il posto. Dopo oltre un centinaio di chilometri in mezzo alle pietre ardenti del Sinai, eccola: poche povere case protette dalle rocce del deserto, una tenda beduina sulla spiaggia di ciottoli, uno specchio di mare dal colore elettrizzante. Armate di pinne, maschera e boccaglio ci prepariamo a vivere una delle emozioni più intense della nostra vita: e fu proprio così. Nuotare a fianco di Oolie è stata una esperienza veramente unica... le parole non potrebbero fare altro che sminuire la portata delle sensazioni provate quel pomeriggio di una estate ormai lontana. Nuotare a fianco di una creatura libera del mare, curiosa e forse eccitata quanto noi di giocare a rincorrersi. A ripensarci, sovvien il dubbio che sia stato realtà o se si fosse trattato semplicemente di un sogno, un bel sogno.

Memori di quella meravigliosa emozione, un paio di anni dopo, decidiamo di ritornare a Nuweiba, ma lo spettacolo che ci attendeva era tristemente cambiato. Non più la rumorosa automobile di Magdì, il tassista locale che ogni mezz'ora sentiva l'esigenza di fermarsi nel bel mezzo del deserto, in una tenda beduina, a sorseggiare del bollente tè alla menta; non più quelle melodie arabe che uscivano dalla sua radiolina e che ci inebriavano quasi alla stessa stregua del sole cocente. Ora viaggiavamo su una lussuosa vettura "made in Japan", con aria condizionata e ogni altra comodità, a suon di musica da discoteca. Tutto, qualche anno prima, aveva un sapore diverso: la strada spesso era sterrata e sconnessa, ma perlomeno non deturpava il paesaggio ; non c'erano questi orribili piloni dell'alta tensione e numerose basi militari, ora le vere protagoniste del deserto. Il progresso aveva disegnato una geografia nuova del posto. Dopo poco più di un'oretta di viaggio, ecco il mare e i mille bagliori del sole che si specchiano sulla baia. Ma la magia del luogo non è più la stessa, l'incantesimo è svanito.

Nuweiba ci accoglie con le sue case modeste, in mezzo alle quali ora si fa largo una piazzetta in cui troneggia una statua di corallo raffigurante due delfini. Tutto intorno cartelloni indicano la strada da fare per raggiungere Oolie e il suo piccolo Jimi. Qualche locanda in più, un piccolo supermercato, addirittura un albergo e un parcheggio per un pullman, in totale più gente e più sporcizia: tutto questo nell'arco di due anni. La mano ingorda dell'uomo non ha risparmiato nemmeno questo angolo di mondo. Dopo aver imbucato la stradina, notiamo anche una scritta: Oolie , con accanto una freccia, impossibile sbagliare. Ad accoglierci due beduini che ci conducono in quella che era la piccola tenda sulla spiaggia, ma che ora è diventata un vero e proprio accampamento dotato di panchine e vassoi con bicchierini di tè. Paghiamo 40 lire egiziane per entrare in acqua con l'aggiunta di un'extra per chi, come nostro papà, ama immortalare i

momenti più belli con la sua fotocamera anfibia.

Le acque, un tempo limpide e pulite, ora sono ricche di rifiuti di plastica e persino copertoni di camion sul fondo sabbioso. Vediamo girare in un cerchio due barchette stracolme di turisti urlanti : per un momento ci sentiamo gelare il sangue nelle vene. Nonostante tutto, decidiamo di immergerci. L'acqua è fredda, ma la cosa non ci preoccupa, ci sta aspettando il più incredibile spettacolo della natura... spettacolo, appunto... il termine calza a pennello. Quella che una volta era una incredibile nuotata con un delfino, nel suo habitat naturale, è ora diventato uno show per turisti, che non necessariamente rispettano il mare e tutte le sue esigenze. Grida incontrollabili, spruzzi euforici, in acqua nuotatori poco esperti si agitano, troppo goffi e irrequieti. C'è chi addirittura si tuffa violentemente contro Oolie e Jimi, cercando di attaccarsi alla loro pinna dorsale. Per non parlare dei ragazzini alla guida delle barche, che oltre a dar fastidio ai due docili mammiferi, costituiscono un pericolo per chi si immerge. In contrapposizione a questi assurdi atteggiamenti, tra il blu delle acque, ecco di fronte ai nostri occhi la più dolce manifestazione d'amore tra Oolie , la madre, e Jimmy, il piccolo da proteggere. Il loro è un continuo chiamarsi , un controllarsi vicendevolmente, un cercarsi in mezzo alla continua minaccia da cui sono circondati: l'essere umano.

Quando si riesce a nuotare con queste splendide creature, ci si dimentica di tutto lo sfacelo di urla e di maleducazione che c'è in superficie: la propria anima viene scoperta dagli occhi del piccolo delfino e il cuore, per un attimo, riscopre l'ineffabile sensazione provata anni prima.

Ma ecco che, come in un incantesimo rotto, tutto svanisce e il cucciolo e la madre si perdono nel blu, scacciati dal rumore e dall'insolenza. I turisti, delusi e un po' infreddoliti, si allontanano e tutto ritorna qualcosa di simile a quella che doveva essere la quiete normale di quel posto. Noi rimaniamo in acqua con la certezza che prima o poi, i due animali ritorneranno. Sono infatti quasi le tre del pomeriggio, il momento del pasto, come indica il cartellone. I due delfini sono ormai stati disabituati a procurarsi il cibo da soli: ma mai, e poi mai, ci saremmo aspettati di trovarci davanti ad uno spettacolo da delfinario. Quello che un tempo era il miglior amico di Oolie, ora con il braccio teso in aria, le porge il pesce che lei dovrà guadagnarsi saltando in modo innaturale per far divertire i turisti paganti... altrimenti, cara Oolie, non si mangia.

Victoria & Elizabeth

Dal libro : TI RACCONTO IL MARE